

MILAN	2	UDINESE	2
Rossi	4	Battistini	4
Tassotti	4	Pellegrini	4
Maldini	4	(44' Bertotto)	4
Albertini	4	Kozminski	4
Costacurta	4	Rossitto	4
Baresi	4	Calori	4
Lentini	4	Desideri	4
Desailly	4	Helveg	4
(67' Carbone)	s.v.	Statuto	4
Papin	4	Borgonovo	4
Boban	4	Pizzi	4
Simone	4	Gelsi	4
(72' Orlando)	s.n.		
All: Capello		All: Fedele	
(12 Ielpo, 13 Galli, 14 Nava)		(12 Testaferrata, 14 Biondi, 15 Rossini, 16 Del Vecchio)	

ARBITRO: Luci di Firenze
 RETI: 59' Boban, 69' Costacurta (autorete), 70' Simone, 71' Rossitto.
 NOTE: Angoli: 5-0 per il Milan. Tempo piovoso, terreno in precarie condizioni. Spettatori: 75 mila. Il difensore dell'Udinese, Pellegrini, è uscito in barella alla 44' del pt.



Stavolta Capello ha elogi per tutti: «E un grazie speciale lo devo a Desailly»

«Lo scudetto del particolare». È la definizione che Fabio Capello ha dato del suo terzo titolo consecutivo. «È stato il campionato del particolare, della massima cura anche ai minimi dettagli», ha detto il tecnico in sala stampa, con la testa grondante dello champagne col quale i suoi giocatori lo hanno innaffiato negli spogliatoi. «Niente è stato lasciato al caso - ha spiegato - e tutti si sono mossi con un grande senso di umiltà. Secondo me, la vittoria di quest'anno viene proprio dalla nostra organizzazione interna, dal fatto che tutti i dettagli, piccoli e grandi, sono stati seguiti con la massima concentrazione». Secondo Capello, è questo «il segreto» della sua terza vittoria consecutiva sulla panchina del Milan. «La mia più grande soddisfazione - ha aggiunto - è stata quella di essere riuscito a far quadrare le tante piccole

cose che ruotano intorno a una squadra di calcio. Il Milan continua ad essere al top pur cambiando molti giocatori: questo significa che sul valore dei singoli prevale l'organizzazione complessiva». Con quella di ieri, Capello ha firmato la sua 100/a partita consecutiva sulla panchina rossonera: «Sono stati tre anni molto diversi l'uno dall'altro. Ma questa squadra può ancora giocare ad alto livello come 100 partite fa». Il tecnico non ha voluto soffermarsi sui meriti dei singoli giocatori, ma non ha potuto non sottolineare un nome su tutti: quello di Marcel Desailly. «È un giocatore straordinario, eccezionale. Certamente lo conosciamo bene quando lo abbiamo preso, ma lui ha avuto il merito di inserirsi immediatamente sia nel nostro gioco sia nell'ambiente. Anche se, bisogna dirlo, non lo avremmo preso se Boban non si fosse dovuto fermare a lungo a causa di un infortunio». Sì, in questo sono stati fortunati.



Capello portato in trionfo

Il Milan festeggia e regala

Per due volte in vantaggio, i rossoneri si fanno sempre riprendere dall'Udinese. Alla fine tutti contenti: il Milan festeggia lo scudetto, mentre i friulani possono ancora credere in una difficile salvezza.

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO. Generoso Milan, con Paolo Maldini che a fine partita difende la sua maglia e la va a regalare ad un disabile in carrozzella. Generoso Milan, con la sua difesa burlesca che si apre due volte agli stupefatti attaccanti dell'Udinese. L'anno scorso era toccato al Brescia, pericolante come ieri l'Udinese, festeggiare con un punto sia lo scudetto del Milan che le proprie speranze di salvezza: dal gol di Albertini al pareggio delle rondinelle era passato poco più di un minuto. Quest'anno i riflessi della difesa rossonera sono stati un po' più lenti, almeno in occasione del primo pareggio siglato da Borgonovo: ben nove minuti, dalla rete di Boban al 60' (tiro al volo imprendibile dal limite dell'area su respinta corta della difesa) al pareggio del 69' siglato in coppia da Borgonovo e Costacurta precipitatisi come un sol uomo su una palla fatta filtrare in area da Rossitto.

La partita si era presentata secondo facile pronostico. Milan costantemente in avanti, ma senza accelerazioni di rilievo; Udinese che lascia al solo Borgonovo il compito di guastatore tra le maglie della difesa rossonera e tutti gli altri indietro a far da ragnatela. Una situazione in cui ai rossoneri avrebbero fatto comodo le invenzioni di Savicovic e Donadoni o la velocità di Massaro, ma i tre erano a vario titolo in tribuna in attesa della sfida con il Monaco. La manovra in avanti ne ha ovviamente risentito: un attivissimo Simone si è trovato allora a dialogare con un Papin vuoto e inconcludente e con un Lentini ancora lontano da un'acceptabile condizione di forma. E proprio un'incomprensione tra Lentini e Tassotti ha dato all'Udinese la prima palla gol della parti-

ta, ma era ancora troppo presto (correva il 33' del primo tempo) e Borgonovo non se l'è sentita di approfittare del primo regalo e a due passi da Rossi ha sbucciato la palla. Un Rossi furbondo con la sua difesa che con le due «dormite» di ieri (così le ha definite Capello negli spogliatoi) rischia di compromettere il record del minor numero di gol subiti in campionato. Ma tant'è, ieri festa doveva essere e festa è stata. Il dopo-partita si è svolto secondo i canoni ben collaudati (giro del campo, megabandiera rossonera, ecc. ecc.). Unica novità introdotta quest'anno la corsa della squadra verso la curva dei tifosi con tufo in avanti conclusivo e scivolata sull'erba a prancia in giù. Sono attese per l'anno prossimo figure un po' più elaborate, anche senza trampolino.

Costacurta 4: a parere di tutti ha fatto un anno strepitoso. Sarà, ieri si è fatto fare un gol dal fantasma di Borgonovo. Voto al campionato 6,5. In effetti, rispetto all'anno prima, specie in maglia azzurra, è migliorato. Baresi 4: si vede che è stanco in questo finale di stagione. È brutto vederlo in occasioni come Milan-Brescia o Milan-Udinese, scansarsi, non far scattare il fuorigioco. Poi qualcuno pensa all'età e si mette in testa che non ce la fa più... Voto al campionato 7+: resta insostituibile. Lentini 4: qui non ci siamo proprio. Ruggine in quantità industriale. Ha disimparato a giocare, il 4 è meritato. Dall'incidente non si è ancora ripreso. Voto al campionato: s.v. Desailly 4: ma il voto al campionato è 10. Il jolly pescato dal Milan nel momento difficile. Eccezionale. Papin 4: inutile, con la testa già al Bayern, non si è mai liberato al tiro. Voto alla stagione è 5: da dimenticare. Boban 4: un gran gol in semigrata. Un campionato sfortunato per l'incidente al ginocchio, ma lui è un gran giocatore, quest'anno da 7,5. Simone 4: fa movimento, è uno dei migliori e segna un gran gol. In realtà è l'unico che meriterebbe un voto serio, un 7 per esempio. Invece la sua stagione, un incidente dopo l'altro, è stata jellatissima. □ F.Z.

LE PAGELLE

E questa sarebbe una partita vera? Fantasma in campo, quattro a tutti

Rossi 4: sul primo gol resta impallato, sul secondo quasi si scansa. Il giorno della festa per lui non è magico. Anche se qui il 4 in pagella è per tutti, milanisti e non. Il voto a Rossi per la stagione 93-94 è di tutt'altro spessore, invece: razzo sui tifosi foggiani e gestacci assortiti a parte, sarebbe un 8. Tassotti 4: è uno di quelli che si dà più da fare, per la verità, perché ci tiene a far capire che i 34 anni si vedono solo sul passaporto. Il voto complessivo al campionato è 6+. Maldini 4: altra partita anonima. E dire che sulla sua fascia aveva fatto un anno strepitoso. Momento grigio per il numero tre più famoso e bello d'Italia. Anche il voto al campionato è basso tenuto conto delle sue qualità da campione. Albertini 4: non va proprio, è in una fase di piena involuzione. Non sta minimamente rispettando quello che ci si aspettava da lui. Un campionato da 5,5. Costacurta 4: a parere di tutti ha fatto un anno strepitoso. Sarà, ieri si è fatto fare un gol dal fantasma di Borgonovo. Voto al campionato 6,5. In effetti, rispetto all'anno prima, specie in maglia azzurra, è migliorato. Baresi 4: si vede che è stanco in questo finale di stagione. È brutto vederlo in occasioni come Milan-Brescia o Milan-Udinese, scansarsi, non far scattare il fuorigioco. Poi qualcuno pensa all'età e si mette in testa che non ce la fa più... Voto al campionato 7+: resta insostituibile. Lentini 4: qui non ci siamo proprio. Ruggine in quantità industriale. Ha disimparato a giocare, il 4 è meritato. Dall'incidente non si è ancora ripreso. Voto al campionato: s.v. Desailly 4: ma il voto al campionato è 10. Il jolly pescato dal Milan nel momento difficile. Eccezionale. Papin 4: inutile, con la testa già al Bayern, non si è mai liberato al tiro. Voto alla stagione è 5: da dimenticare. Boban 4: un gran gol in semigrata. Un campionato sfortunato per l'incidente al ginocchio, ma lui è un gran giocatore, quest'anno da 7,5. Simone 4: fa movimento, è uno dei migliori e segna un gran gol. In realtà è l'unico che meriterebbe un voto serio, un 7 per esempio. Invece la sua stagione, un incidente dopo l'altro, è stata jellatissima. □ F.Z.

Battistini 4: sarà per i ricciolini demodò, ricorda un po' Giuliano detto Amaro Giuliano; ma anche (per lentezza) il suo omonimo collega dell'Inter. È costato molti punti all'Udinese di quest'anno. Voto al campionato, cinque. Pellegrini 4: il vecchio pelatone fratello di altri desaparecidos fatica da morire ed è sfortunatissimo per due ragioni. Gli tocca di marcare uno dei pochi rossoneri che ha voglia di giocare e mettersi in mostra, cioè Simone. E proprio su Simone va a stamparsi con la testa. Morale: trauma cranico e uscita dal campo. Kozminski 4: il polacco invece è fortunato. Difficilmente gli capiterà ancora di vedersela con un Maldini così maltrattato, e finisce infatti per primeggiare. Voto al suo campionato 6,5: è costato poco e ha reso molto più di altri. Rossitto 4: è un mediano che gioca sulla grondaia, ieri ha segnato anche il gol del pareggio di cui diciamo sopra. Giocatore interessante, nell'arco della stagione il migliore con Kozminski, Branca e Pizzi. Da 6 e mezzo. Calori 4: si è difeso più che bene, forse perché aveva di fronte ciò che resta di Papin, il Jpp d'altri tempi. Il francese non si è mai liberato: merito di Calori? Forse sì. Statuario, dignitoso. Voto al campionato 6+. Desideri 4: testacurta alla riscossa, si fa per dire. Fa il libero alla sua maniera, cioè con molta «libertà» concessa agli altri. Per fortuna il Milan faceva salotto, altrimenti altro che due gol. Voto al campionato 5. Helveg 4: continua l'odissea del danese senza contratto. Fa persino tenerezza dargli quattro in pagella. Ma la legge è uguale per tutti. A proposito: non ne ha azzeccata una, ieri. Statuto 4: è un trottolino, il nostro campionato è invaso da tipi come lui. Che non sono male, ma neppure fenomeni. Voto al campionato 6+. Borgonovo 4: ricolloca qua, l'assaltatore d'altri tempi. Riesce persino a fare un gol, ma forse è Costacurta che lo premia dando un calcetto supplementare al pallone. Voto al campionato 5,5. Pizzi 4: svoltazza e ricama su un campo che non gli ha mai portato una gran fortuna, vedi biennio interista. Tecnicamente, è forte. Il resto non si capisce bene. Voto al campionato 6,5. Gelsi 4: anonimo corsuro, non lascia traccia di sé. Voto al campionato: mah. □ F.Z.

Giallorossi vicini all'Europa, Piacenza in zona-rischio La Roma vede l'Uefa

LORENZO MIRACLE

ROMA. La grande paura è passata, lasciando spazio alla speranza; battendo la Piacenza la Roma archivia definitivamente la brutta parentesi della lotta per non retrocedere, ed entra in corsa per un posto in coppa Uefa. Una situazione quanto mai inattesa solo tre settimane fa, quando i giallorossi si trovarono ad affrontare il Lecce con un compito obbligato, vincere. Da allora la Roma ha incassato 8 punti in 4 partite: la scossa adrenalinica c'è stata, e la squadra ha assorbito in una volta sola tutta la grinta che Mazzone cercava di infondere da inizio stagione. Discorso esattamente opposto per la Piacenza: la squadra emiliana, considerata a lungo la sorpresa di questo campionato, si ritrova oggi al quarantunesimo posto. Gigi Cagni, comunque vada a finire, la sua impresa l'ha compiuta: la Piacenza è la sola squadra di serie A senza stranieri, e i biancorossi hanno fatto soffrire tutti i loro avversari. Ieri il Piacenza è però sceso in campo con intenti non certo velleitari, pronto a difendere la propria area con ogni mezzo, nel più puro stile del calcio italiano. Per tutto il primo tempo - gol di Iacobelli a parte - i biancorossi si sono affacciati nella metà campo della Roma appena un paio di volte. In realtà la Roma nei primi 45 minuti non ha mai dato al Piacenza il tempo di ragionare, grazie a un pressing attuato con grande efficacia. I pericoli per Taibi giungono all'inizio dalle punizioni di Mihajlovic, che nel giro di 8 minuti lo impegna severamente per 3 volte. Ma il portiere del Piacenza al 21' combina la frittata. Giannini lancia sulla destra Rizzitelli e il centravanti, che conferma il suo momento di grazia, entra in area e tira un violento rasoterra, sul quale Taibi si piega goffamente e non riesce a bloccare. Il gol dà una carica ancora maggiore alla Roma, che continua a premere, e al 27' arriva il raddoppio, su un nuovo infortunio della difesa biancorossa. È Carboni a lanciare sulla sinistra Haessler, che crossa a mezza altezza; Carannante, nel tentativo di anticipare Giannini, infila la sua porta. Mentre la tribuna Monte Mario è tutta col naso al-

ROMA	3	PIACENZA	1
Cervone	6	Taibi	5,5
Bonacina	6	Chiti	5,5
Aldair	6,5	Carannante	6
Mihajlovic	6,5	Suppa	6
Lanna	6	(37' Ferrante)	5
Carboni	6,5	Maccoppi	5
Haessler	6,5	Lucci	5
Piacentini	6,5	Turrini	5,5
Rizzitelli	7	Papais	6
(89' Totti)	s.v.	Iacobelli	6
Giannini	6	Moretti	5
(74 Festa)	s.v.	Piovani	5
Cappioli	6		
All: Mazzone		All: Cagni	
(12 Pazzagli, 13 Garzya, 14 Comi)		(12 Gandini, 13 Di Cintio, 14 Ferazzoli, 16 De Vitis)	

ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
 RETI: 22' Rizzitelli, 27' Carannante (autorete), 39' Carboni, 45' Iacobelli.
 NOTE: Angoli: 7-6 per la Roma. Cielo coperto, pioggia a intermittenza, terreno molto scivoloso. Ammoniti: Iacobelli e Chiti per gioco scorretto, Maccoppi per proteste. Spettatori 52.508, incasso lire 1.359.520.000.
 l'insù per vedere le gesta di «Cavallo pazzo» Appignani, arrampicato sui tubolari, arriva anche il terzo gol dei giallorossi. È Carbone a sganciarsi e a ricevere il preciso suggerimento di Haessler sul vertice sinistro dell'area; pronto il diagonale che batte Taibi. Solo al 46' il Piacenza arriva nell'area della Roma e riesce a segnare, grazie a un colpo di testa di Iacobelli lasciato completamente da solo. Cervone, anziché tuffarsi, preferisce guardare la traiettoria del pallone. Nel secondo tempo la partita non offre grandi emozioni, a parte qualche attacco del Piacenza cui giungono via radio pessime notizie da Lecce.

Sconfitti anche a Parma, i sardi precipitano in classifica Ora il Cagliari ha paura

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAONE

PARMA. Dedicato a Sacchi. Gianfranco Zola vuole andare ai Mondiali. Non si fida delle voci che danno in calo le quotazioni azzurre di Mancini, suo rivale nella corsa agli Usa. E si organizza. Sfida la pioggia, mette al bando i sentimenti e abbatte il Cagliari con 90 minuti di finezza stilistiche che mandano in visibilibio gli spettatori del Tardini. Il 3 a 1 finale è in gran parte merito suo. Inizia al 24' con una doppia girata a rete sulla quale i sardi si salvano a stento. Non mette lo zampino nel primo gol di Asprilla (dopo un tiro di Crippa, ribattuto), ma torna protagonista allo scadere del primo tempo quando in piena area batte tutti in elevazione (incredibile) e di testa strutta al meglio un cross dalla destra di Crippa. Si va al riposo sul 2 a 0. I cori del pubblico sono tutti per il fantasista di Olina. Lo show prosegue nella ripresa. Al 15' Zola conquista palla sulla tre quarti campo, fa due passi poi inventa un bolido di sinistra: la palla va a stamparsi all'incrocio dei pali. Un minuto dopo si lancia un uno slalom, al limite d'area dosa un cross morbido per la testa di Grun. Fiori sventa. Al 20' ripete l'azione, stavolta l'assist è per Asprilla che però sciupa. Il terzo gol del Parma è firmato da Crippa, servito di tacco da Asprilla. Prima del fischio finale il Cagliari segna la rete della bandiera con un colpo di testa di Criniti. Poi la passerella trionfale per il Parma ma soprattutto per Gianfranco Zola che a questo punto può davvero preparare il passaporto per gli Usa. A fine partita Nervo Scala è il ritratto della soddisfazione. Nella fase cruciale della stagione ritrova la squadra. All'improvviso Minotti e compagni sono riusciti a recuperare freschezza atletica e tutti gli elementi del gioco spumeggiano e spettacolare che nella prima parte del campionato li avevano portati a tener testa al Milan. La cosa è ancor più interessante se si pensa che fra poco più di due settimane a Copenhagen c'è la finale di Coppa delle Coppe. Ieri al Tardini era presente l'allenatore dell'Arsenal Graham. Se n'è andato piuttosto accigliato. Non gli sarà facile frenare le iniziative di questo Parma. Scala ha un altro motivo di soddisfazione. Anche se in Danimarca le cose dovessero andar male avrà garantito un posto Uefa per la prossima stagione. Il Cagliari al Tardini disputa una delle più brutte partite dell'anno. L'assenza degli infortunati Moriero e Oliveira (e di Valdes uscito dopo mezz'ora) non può giustificare la figuraccia della squadra di Giorgi che ora si trova nuschciata nella lotta per la retrocessione, dopo aver coltivato sogni Uefa per mesi e mesi. E sabato sbarca in Sardegna il Milan campione d'Italia.

PARMA	3	CAGLIARI	1
Baiotta	6,5	Fiori	6
Pin	6	Villa	6
Di Chiara	7	Pusceddu	6
Minotti	6	Herrera	6
Apolloni	6	Napoli	6
(48' Maccagnano)	6	(54' Pancaro)	6
Grun	6,5	Firicano	6
(80' Maltagliati)	s.v.	Allegri	5
Sensini	6,5	Sanna	5
Zoratto	6	Dely Valdes	s.v.
Crippa	7,5	(37' Criniti)	6
Zola	8	Matteoli	6
Asprilla	7,5	Marcolin	5
All: Scala		All: Giorgi	
(12 Ferrari, 15 Falsini, 16 Colacone)		(12 Di Bitonto, 13 Bellucci, 14 La Torre)	

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
 RETI: 30' Asprilla, 47' Zola, 79' Crippa, 89' Criniti.
 NOTE: Angoli: 11-3 per il Parma. Giornata di pioggia, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 22.746 per un incasso di 836 milioni. Ammoniti: Herrera e Villa per gioco scorretto. In tribuna stampa Hoddle, allenatore dell'Arsenal che il 4 maggio affronterà il Parma a Copenhagen nella finale di Coppa delle Coppe. Al 37' del pt Dely Valdes, per trauma distorsivo alla caviglia, ha lasciato il campo.